



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 13

28 giugno 2019



L'INTERVISTA

Cinzia Vezzosi, Presidente di EuRIC



Quali sono le maggiori attuali sfide per EuRIC a livello europeo?

Le associazioni e le imprese che formano la struttura portante di EuRIC lavorano quotidianamente lungo la filiera del riciclo dei prodotti domestici ed industriali che arrivano a fine vita (raccolta, trasporto, trattamento e riciclo). EuRIC è l'organizzazione di rappresentanza a livello europeo di tutte queste realtà associative ed imprenditoriali. Inoltre, EuRIC offre loro uno spazio per dialogare, cooperare e scambiarsi le migliori pratiche su tutte le sfide e opportunità che gli competono. EuRIC è dotata di un'organizzazione capillare e le imprese e associazioni che vi

afferiscono coprono numerosi flussi di materiali. Attraverso le sue quattro articolazioni (metalli ferrosi, metalli non ferrosi, carta e cartone, plastica), il gruppo per il riciclo del vetro, nonché il partenariato con i riciclatori di copertoni a fine vita, EuRIC ha stabilito un canale di fiducia tra i riciclatori e i commercianti e l'Unione Europea e può contare sull'esperienza degli esperti della sua rete per fornire valutazioni tecniche e legali per tutti i principali settori del riciclo in Europa. Sebbene l'adozione di tutte le misure contenute nel pacchetto d'azione per l'economia circolare fornisca una sostanziale accelerazione

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Blending: le nuove frontiere della programmazione 2014 - 2020

Strumenti finanziari europei affiancati da fondi privati e pubblici (anche sotto forma di programmi UE), per rendere più efficaci le misure proposte e supportare un sempre maggior numero di progetti è l'obiettivo che l'Unione Europea si è data già da alcuni anni. Testato e reso operativo nell'ambito delle politiche di cooperazione allo sviluppo, fino al lancio dell'*EU External Investment Plan* e nel Piano Juncker, il *blending* entra dalla porta principale della nuova programmazione con alcune interessanti novità. Il nuovo programma InvestEU prevede infatti il supporto di operazioni finanziate in combinazione con programmi europei settoriali, con il risultato di vedere un singolo progetto finanziabile in parte tramite contributo ed in parte con importo da rimborsare. Il discorso si fa più complesso ma anche più interessante nell'ambito della cd gestione condivisa, in particolare i Fondi strutturali. Qui gli strumenti finanziari, specificamente garanzie

e partecipazioni al capitale, giocano ormai un ruolo sempre crescente, arrivando a rappresentare oggi circa il 5% del totale delle risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale; PMI, efficienza energetica e R&S le linee maggiormente beneficiarie. Proprio le sinergie tra FESR e prossimo programma Horizon Europe, il fondo tematico più importante con risorse proposte sui sette anni di ben 100 miliardi di EUR, sono viste con estremo interesse. Le nuove procedure, inserite nei rispettivi Regolamenti, prevedono infatti complementarità con i programmi UE già nella fase di redazione dell'Accordo di Partenariato; la ricerca di sinergie tra fondi, in forma "sequenziale", può avvenire con interventi sia nella fase a monte (il FESR finanzia gli ecosistemi e Horizon i *business plan* dei centri di eccellenza), a valle (il FESR si occupa di favorire lo sfruttamento dei risultati della ricerca, la loro integrazione nelle catene di valore etc.) o parallela, valo-

rizzando la complementarità di progetti finanziati separatamente. Ma le sinergie possono avvenire anche cumulando i fondi, ovviamente evitando il doppio finanziamento. In questo caso si fa riferimento alla possibilità di utilizzare questa opzione per 14 programmi/fondi UE. Anche la procedura del cd *Seal of Excellence*, avviata in fase di test nell'attuale Horizon 2020, viene prevista nei nuovi regolamenti dei Fondi Strutturali in una forma più strutturata ed allargata a ben 12 programmi UE, oltre ad Horizon Europe. Per finire, ogni Stato membro potrà trasferire fino al 5% delle risorse per la politica di coesione a 10 diversi fondi o strumenti UE per una gestione condivisa, diretta o indiretta. Un menu di opzioni estremamente articolato e innovativo. Si attendono le proposte degli Stati membri per verificarne la fattibilità.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

alle attività per il riciclo dei materiali, alcune barriere persistono. La mancanza di un mercato interno per le materie prime seconde e di incentivi, che premiano i benefici portati all'ambiente dalle attività di riciclo (risparmio di energia rispetto all'estrazione di materie prime e relativa riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra) e che garantiscano un contesto competitivo uniforme con le materie prime, ostacolano la realizzazione delle piene potenzialità del settore in Europa. È altrettanto importante semplificare le procedure contenute nel Regolamento relativo alle spedizioni di rifiuti e armonizzare a livello europeo i criteri end-of-waste per alcune categorie di rifiuti. Per i non addetti ai lavori, i criteri end-of-waste definiscono le condizioni che fanno cessare lo status di "rifiuto". Occorre inoltre chiarire drasticamente in che modo le normative per le sostanze chimiche, per i prodotti e per i rifiuti interagiscono. Senza tale chiarimento sarà sempre più difficile garantire il principio di certezza del diritto, che è conditio sine qua non per ogni genere di impresa per operare in maniera trasparente in un'economia di mercato e investire per dare nuovi impulsi all'economia circolare.

Cosa chiedete alla prossima legislatura?

In quanto riciclatori, l'economia circolare è nel nostro DNA e riconosciamo il grande contributo che la Commissione Europea le ha dato inserendola tra le principali priorità politiche degli ultimi cinque anni. Ora, vorremmo che tutti gli Stati membri dessero corretta trasposizione e applicazione alla legislazione approvata nel periodo recente. Alla luce delle sfide appena descritte, è da ritenere prioritario che le principali barriere normative siano rimosse. Ad esempio, nonostante ci sia abbondanza di rottami ferrosi in Europa e nonostante il processo di produzione delle acciaierie che producono da rottami permetta di ridurre le emissioni di gas serra, le normative che si applicano per la produzione dell'acciaio incentivano la produzione da materie prime. In molti altri casi, le barriere che osserviamo non generano questo scontro tra interessi contrapposti ma portano con loro molte incertezze che riducono la libertà delle imprese. Questo limita parimenti la loro capacità di investimento. Considerando lo spiccato trend di innovazione tecnologica che si è registrato negli ultimi due decenni, è un enorme peccato che se ne limiti la spinta innovatrice ed è anche un rischio in termini di concorrenza poiché la sfida della transizione digitale sta segnando il nostro tempo. Non a caso l'intelligenza artificiale e la robotica sono le priorità strategiche che la Commissione ha delineato per il prossimo quinquennio. Riteniamo quindi che la Commissione Europea possa e debba ancora giocare un ruolo chiave per armonizzare le norme nazionali che distorcono

il corretto funzionamento del mercato interno e facilitare gli Stati membri ad applicare correttamente le nuove norme. Inoltre, è auspicabile che si pensi di introdurre meccanismi per incentivare nuove filiere circolari soprattutto nei settori strategici e nei loro processi industriali. Ad esempio, sarebbe appropriato pensare al ruolo degli strumenti di ecodesign per accrescere il contenuto di materiale riciclato nei prodotti e per renderli più adatti al riciclo una volta giunti a fine vita, così come sarebbe legittimo potenziare gli appalti pubblici verdi e gli strumenti economici che premiano il riciclo dei materiali per i benefici che questo porta all'ambiente.

Come riorientare la politica industriale europea verso processi produttivi più sostenibili?

Siccome la nuova strategia per una politica industriale comune, che sarà presentata entro la fine del 2019, si propone di stabilire le condizioni per lo sviluppo di un'industria che sia competitiva, digitale e sostenibile, la sfida decisiva non riguarderà esclusivamente il settore manifatturiero. Pensare nuovamente, o per meglio dire, ancora in questi termini significherebbe non aver inteso appieno i dettami dell'economia circolare. Perseguirne la realizzazione attraverso gli stessi canoni e modelli di produzione e consumo che ci sono stati tramandati dal periodo della seconda rivoluzione industriale sarebbe una scelta controproducente. Le soluzioni dovranno essere adattate a tutta la filiera in ogni settore partendo da quelli prioritari. In quasi tutti i principali ambiti produttivi, oramai, le attività di riciclo consentono di reintrodurre sul mercato le materie prime di cui l'industria manifatturiera e l'artigianato hanno bisogno per realizzare i loro prodotti, contribuendo a un notevole risparmio sui consumi di energia e di emissioni di gas serra. Dati Eurostat dicono che nel 2016 i riciclatori europei hanno rimesso a disposizione della produzione circa 114 milioni tonnellate di materie prime dal flusso dei rifiuti domestici. Parlo in particolare dei settori dei metalli, della carta e del vetro, mentre come è noto il settore della plastica si è scontrato con una serie di barriere e disincentivi che si è cominciato ad affrontare solamente in seguito alla pubblicazione della strategia per le materie plastiche nell'economia circolare del 2018. I maceri e gli altri impianti di recupero di carta e cartone, ad esempio, sono passati da una percentuale di riciclo di materiale del 40% nel 1991 ad oltre il 70% nel 2016 (European Paper Recycling Council). Ciò a testimoniare che una politica industriale che si ripromette di puntare sulla sostenibilità e sulla circolarità delle risorse dovrebbe incentivare queste ed altre esperienze virtuose attraverso una riduzione degli oneri amministrativi e la definizione di

un contesto competitivo uniforme tra materie prime e materie prime seconde.

Come valuta il gap di genere ai vertici di aziende ed organizzazioni? Cosa ci può insegnare l'Europa?

L'Italia presenta evidenti squilibri di genere nella composizione del tessuto dirigenziale nazionale, che rimane prevalentemente sbilanciato verso una presenza maschile, fortemente radicata. Confrontando i titoli di studio terziario in Italia di persone di età tra 30 e 34 anni, le donne (32,5%) superano gli uomini (19,9%) del 12,6% (Istat) e nei percorsi accademici, a parità di iter, le donne conseguono risultati migliori (Almalaurea). Il mondo del lavoro ci restituisce al contrario numeri diversi. Mentre le donne sono impiegate al 59% (e solo per il 22% in posizioni di vertice) gli uomini figurano al 65%. Per le donne in azienda ci sono meno occasioni di crescita, di relazioni e di network, e pertanto un minore accesso agli avanzamenti di carriera. A questo si aggiunge un divario nel trattamento economico. A parità di ruolo, la donna percepisce una retribuzione inferiore rispetto ai colleghi uomini. Il Paese ci perde anzitutto in termini di competenza: di fatto in Italia formiamo donne che potrebbero diventare classe dirigente attiva e performante ma ne disperdiamo il valore. Si rinuncia inoltre all'incremento della produttività e dei servizi che proprio nelle donne potrebbe individuare un grande mercato. L'Europa può sicuramente insegnarci qualcosa. All'estero è molto più facile trovare una donna manager perché il genere non viene considerato elemento discriminatorio: ho esime colleghe di Svezia, Regno Unito, Francia, Germania e persino della più vicina Spagna che occupano posizioni apicali nei rispettivi Paesi e che fanno apparire l'Italia il fanalino di coda. La mia stessa elezione a Presidente di EURIC è l'espressione evidente di un approccio che in Europa segna la distanza dalla logica della scelta di genere ed è invece orientato al valore della rappresentanza e delle competenze. In Italia le donne manager fanno ancora notizia, hanno spesso una discendenza parentale nell'azienda di famiglia, conquistata quasi sempre con dimostrazioni di tenacia e impegno, o talvolta rappresentano una scelta coraggiosa fatta dalle donne stesse in momenti di particolare crisi dell'azienda. Dovremmo invece farci parte attiva per diversificare la matrice manageriale della classe dirigente, puntando sulle competenze e quindi sulle migliori performance dell'impresa, coinvolgendo le donne, certo, ma provando anche a cambiare la cultura maschile del lavoro. In questo senso l'Europa può essere un faro: sta a noi cogliere l'occasione per compiere il passo verso un'economia più forte e competitiva.

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le camere europee in vetrina



Passaggio di consegne fra le imprese baltiche

[Innovative Business Transfer Models for SMEs in the BSR](#) è un progetto, implementato dalle Camere di Commercio Estoni, Lettoni e Lituane, in collaborazione, fra gli altri, con la Camera di Varsavia, che ha lo scopo di facilitare e supportare il trasferimento d'impresa. Mentre esistono numerose iniziative finalizzate a fornire sostegno alle start-up e agli incubatori innovativi, pochissimi progetti si sono concentrati sui metodi e gli strumenti per agevolare la continuità produttiva delle imprese che rischiano di cessare la propria attività per le difficoltà incontrate in fase di trasferimento. Nel prossimo decennio, fino a 500.000 imprese che forniranno 2 milioni di posti di lavoro saranno chiamate a trovare un punto di equilibrio tra le nuove generazioni di lavoratori e le risorse più mature. È quindi essenziale che esse favoriscano processi di trasferimento di competenze dalle figure con maggior esperienza alle nuove generazioni di lavoratori. Il progetto riunisce istituti di ricerca, organizzazioni intermedie di supporto e Camere di Commercio con l'obiettivo di assistere le PMI attraverso lo scambio

di buone pratiche, lo sviluppo di modelli di finanziamento e la creazione di un'app per assicurare un trasferimento regolare tra proprietario e successore. Inoltre, l'iniziativa supporta le imprese tramite sessioni di coaching del personale sul trasferimento, fornendo consigli ad hoc alle PMI locali, istituisce strutture cooperative con altre parti interessate come banche, enti pubblici e centri di formazione per consentire l'apprendimento reciproco e lo scambio di soluzioni.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Germania-Ucraina: cooperazione per tirocini imprenditoriali

Il [Programma di tirocini dell'impresa tedesca](#) per l'Ucraina offre ai giovani del Paese est europeo la possibilità di svolgere uno stage di tre o cinque mesi presso le principali aziende tedesche permettendo loro di applicare le conoscenze teoriche acquisite durante il percorso universitario. I tirocinanti hanno l'occasione di acquisire una competenza approfondita

della cultura aziendale in Germania e di familiarizzare con la moderna gestione e organizzazione del lavoro. Il programma, finanziato dal Ministero Federale tedesco per la Cooperazione e lo Sviluppo economico (BMZ) e dai contributi delle imprese, è attuato dal Comitato per le Relazioni Economiche dell'Europa orientale e dalla Camera di Commercio Ucraina. Un ulteriore supporto viene fornito dalla Società tedesca per la Cooperazione Internazionale (GIZ GmbH). Le imprese partecipanti si occupano sia della gestione del tirocinio che della sistemazione degli stagisti, dotati di borsa di studio mensile concessa dal BMZ (in caso di laureati o tirocini più lunghi di 3 mesi si prevede che le società paghino il salario minimo tedesco compresa l'assicurazione sanitaria), mentre le spese di viaggio e i costi degli eventi di preparazione sono finanziati dal programma stesso. Attivo infine un network di ex stagisti, che permette la condivisione delle esperienze e lo scambio d'informazioni.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



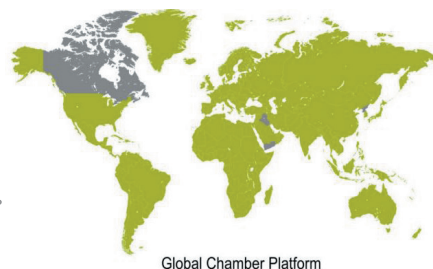
La vision internazionale delle Camere per il 2019: la Global Economic Survey

Appena pubblicati da EUROCHAMBRES i risultati della Global Economic Survey 2019, l'indagine annuale sui trend economici globali, la politica commerciale ed altre politiche chiave, condotta fra i partecipanti alla Global Chamber Platform, la rete che unisce le 16 più importanti organizzazioni camerali a livello mondiale. L'analisi fornisce ancora una volta raccomandazioni sulla dimensione macroeconomica dell'economia mondiale, sui servizi finanziari, sul cambiamento climatico, sulla Brexit, sul commercio internazionale e gli investimenti, sulle relazioni con l'Africa, sulla

competitività e l'internazionalizzazione delle imprese, sulle competenze digitali. In sintesi, la [Survey](#) conferma per il secondo anno di seguito come priorità delle imprese il contrasto al protezionismo e un migliore accesso ai mercati esteri, mentre in ambito finanziario l'ostacolo maggiore allo sviluppo economico continua ad essere l'indebitamento. In tema di azioni per il clima, la principale raccomandazione evidenzia il bisogno di aumentare gli investimenti per la produzione di energie rinnovabili, mentre all'economia circolare si attribuisce un moderato impatto positivo. La Brexit rimane una preoccupazione in secondo piano, mentre gli investimenti nel continente africano appaiono condizionati dalla mancanza di infrastrutture. In tema di commercio in-

ternazionale le risposte insistono soprattutto sulla necessità di un sempre maggiore impegno nella negoziazione di accordi commerciali di libero scambio, mentre un ulteriore stimolo all'internazionalizzazione potrebbe giungere dalla riduzione degli oneri amministrativi e dalla promozione della ricerca e dello sviluppo. Infine, la gran maggioranza è favorevole all'inserimento delle materie digitali e a formazioni specifiche sulle competenze nei percorsi scolastici.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



L'Unione europea tra gli innovatori mondiali

Il [Quadro europeo di valutazione dell'innovazione 2019](#) mostra un'Unione Europea sempre più innovativa, con un trend costantemente crescente negli ultimi quattro anni. A livello globale l'UE supera per la prima volta gli Stati Uniti, anche se non riesce a competere con i giganti dell'*innovation*: Giappone, Corea del Sud e Cina, che sta recuperando terreno rapidamente. Sulla base dei loro punteggi, i paesi dell'UE si distinguono in *leader dell'innovazione*, *innovatori forti*, *innovatori moderati* e *innovatori modesti*. La Svezia si conferma leader assoluto di questo settore, seguita da Finlandia, Danimarca e Paesi Bassi. L'Italia si posiziona tra gli "innovatori moderati" seppur registrando importanti miglioramenti rispetto al 2011, soprattutto per quanto riguarda beni intellettuali e sistemi di ricerca. Inoltre, il nostro Paese è ai primi posti tra le PMI che innovano *in-house* e quelle con prodotti o processi innovativi. Reti, risorse umane e finanza sono invece le dimensioni di innovazione più deboli. Gli indicatori che impattano negativamente sulla valutazione della *performance* italiana includono la popolazione con istruzione terziaria, il cofinanziamento privato della spesa pubblica in R&S e la collaborazione tra PMI innovative. Il Quadro di valutazione dell'innovazione regionale di quest'anno dimostra una forte convergenza nelle prestazioni regionali, con ottime *performance* di Emilia-Romagna, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Provincia Autonoma di Trento e Umbria.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Un'agenda strategica verso un 2024 sostenibile

Proteggere i cittadini e le libertà, sviluppare una base economica forte e vivace, costruire un'Europa verde, equa, sociale e a impatto climatico zero, promuovere gli interessi e i valori europei a livello mondiale. Sono queste le 4 priorità della [nuova Agenda strategica 2019-2024](#) formulate dal Consiglio Europeo lo scorso 20 giugno, che orienteranno i lavori delle istituzioni nei prossimi cinque anni.

Il documento ruota attorno ai concetti chiave di inclusività e sostenibilità, che l'Europa deve fare propri per poter gestire al meglio i cambiamenti determinati dalla transizione verde, dal progresso tecnologico e dalla globalizzazione, assicurandosi nel contempo di non lasciare indietro nessuno. L'Unione infatti ha tutte le carte in regola per svolgere un ruolo guida al riguardo, proponendo una profonda trasformazione dell'economia e della società per raggiungere la neutralità climatica, priorità che sarà centrale anche per la prossima Presidenza finlandese. Questa fase offrirà agli Stati membri una concreta opportunità di modernizzazione sostenibile del proprio tessuto economico e sociale, sempre se le politiche europee e nazionali saranno in linea con l'Accordo di Parigi. Per allinearsi a queste nuove priorità, l'UE dovrà affrontare le sfide interne ed esterne in modo integrato e dialogare di più e meglio con cittadini, società civile, parti sociali, e con gli attori regionali e locali, come le Camere di Commercio.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

La Carta dei diritti fondamentali dell'UE compie 10 anni

In occasione del decimo anniversario della *EU Charter of Fundamental Rights*, diventata giuridicamente vincolante con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona il 1° dicembre 2009, la Commissione pubblica la [relazione annuale](#) - che valuta la sua applicazione da parte delle istituzioni dell'Unione e degli Stati membri - e l'[Eurobarometro sulla consapevolezza dei diritti fondamentali](#) dei cittadini europei. Da queste analisi risulta che la Corte di giustizia dell'UE fa sempre più spesso riferimento alla Carta, e altrettanto fanno



gli organi giurisdizionali nazionali che nelle loro decisioni rimandano ai diritti sanciti dalla medesima, rivolgendosi sempre più spesso al Giudice di Lussemburgo per chiedere orientamenti conformi. Ciononostante la Carta è ancora poco conosciuta, soprattutto a livello nazionale. Lo precisa l'Agenzia UE per i diritti fondamentali, che evidenzia in particolare l'assenza di politiche nazionali che ne promuovano i contenuti e l'attuazione: secondo l'indagine Eurobarometro, infatti, solo quattro cittadini su dieci ne hanno sentito parlare e di questi solo uno conosce i diritti ivi sanciti e le procedure fruibili in caso di violazione dei medesimi. La relazione menziona infine le principali iniziative promosse nel 2018 dalle istituzioni europee per l'implementazione della Carta, quali in particolare la definizione di norme minime per garantire un livello di protezione elevato degli informatori (*whistleblowers*); la promozione di misure volte a promuovere elezioni libere ed eque, e il contrasto dell'illecito incitamento all'odio online.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu



PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



Mappare le competenze: completato lo strumento per i cittadini dei paesi terzi

Dello [strumento europeo multilingue di determinazione delle competenze per i cittadini di paesi terzi](#) avevamo già parlato nell'autunno del 2017 (vedi ME N°13 -2017). Come forse di ricorderà si tratta di un programma on-line, destinato a tutti gli stakeholder che offrono assistenza all'integrazione, che aveva visto il coinvolgimento di Unioncamere nella fase realizzativa. Il *tool* è ormai uscito dalla sua versione Beta e la versione definitiva permette ai migranti di integrare CV e documenti di supporto aiutandoli nel processo di mappare le competenze, le qualifiche e le esperienze. I destinatari includono: autorità nazionali responsabili dell'accoglienza e dell'integrazione di rifugiati, centri di accoglienza, servizi di assistenza all'occupazione, consulenti per l'istruzione e la formazione, servizi sociali, organizzazioni non governative ed associazioni di categoria. Il percorso è diviso in cinque sezioni: informazioni personali, aspettative, identificazione competenze, valutazione globale e raccomandazioni per passi successivi. Le modalità di compilazione delle parti sono interessanti per la flessibilità e le opportunità che offrono. Ad esempio, un migrante e un consulente possono sedersi e compilare lo strumento insieme, con due versioni linguistiche disponibili simultaneamente, o compilare parti separate in momenti separati. Interessante il fatto che lo strumento integri in maniera coerente i vari standard europei, (la classificazione internazionale dell'istruzione dell'UNESCO, la classificazione statistica delle attività economiche nella Comunità europea (NACE), la classificazione delle lingue dell'Organizzazione internazionale per la standardizzazione ISO-639)

attraverso vari menu a discesa. Sul sito è ora disponibile il manuale, anch'esso nelle varie lingue e un tutorial in Inglese.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu



Il supporto alle PMI in divenire: l'EIC Accelerator

Dai primi di giugno, è ormai ufficiale la trasformazione dello Strumento PMI di Horizon 2020 in [EIC ACCELERATOR](#). Un'indubbia novità, che offre alle singole imprese la possibilità di usufruire, sulla base di una specifica richiesta, di finanziamenti combinati: oltre alla consueta modalità dell'invito a presentare proposte (*grant*) ricompreso fra i 0,2 e i 2,50 MIL di €, si aggiunge infatti quella dell'investimento di capitale (*equity*) fino a 15 MIL di €. L'obiettivo dell'iniziativa, oltre a consentire una maggiore rapidità di *scale-up*, è quello di aumentare il supporto a soluzioni progettuali innovative in grado di posizionarsi su nuovi mercati e di avere un impatto determinante (*disruptive*) nel contesto dei mercati già esistenti in Europa e nel mondo. Se la parte finanziaria subirà una piccola rivoluzione, la parte dei contenuti dell'EIC Accelerator manterrà lo scheletro dello strumento precedente: confermata infatti l'appartenenza al pilota dell'*European Innovation Council*, la suddivisione in più fasi (non prevista tuttavia la fase 1 dello SME Instrument), la fornitura gratuita di servizi di *coaching* e *mentoring* a cura dell'*Enterprise Europe Network*, il supporto all'intero ciclo di innovazione, l'offerta al servizio delle singole imprese e non dei consorzi, la trans-settorialità della partecipazione. In materia di servizi di accelerazione e formazione, disponibili per tutti i programmi compresi nell'*EIC Pilot (Accelerator, Pathfinder e Fast Track to Innovation)*

infine, la Commissione ha annunciato per l'autunno del 2019 l'organizzazione di un nuovo pacchetto di eventi ad hoc.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Il nuovo documento provvisorio di viaggio dell'Ue: più sicuri e più tutelati

Adottata il 18 giugno una [nuova direttiva](#) che aggiorna il modello, le caratteristiche di sicurezza e le norme di rilascio del nuovo documento provvisorio di viaggio dell'Ue. Già dal 1996, i cittadini dell'Unione europea che si trovano all'estero e il cui passaporto è stato rubato o smarrito, possono ottenere documenti provvisori di viaggio dalle ambasciate o dai consolati di Stati membri dell'Unione diversi dal proprio. Tuttavia, il modello attuale del documento non risponde ai moderni requisiti di sicurezza, restando esposto al rischio di frode e contraffazione. Obiettivo della direttiva è anche garantire la coerenza fra le condizioni e le procedure specifiche per il rilascio del documento e le norme generali in materia di misure di coordinamento e cooperazione volte a facilitare e ampliare la tutela consolare dei cittadini dell'Unione non rappresentati nei paesi terzi. In effetti, sono circa 7 milioni i cittadini dell'Ue che viaggiano o vivono al di fuori dell'Unione in luoghi in cui il loro Stato membro non ha un'ambasciata o un consolato. Salvo circostanze eccezionali, il nuovo documento dovrebbe essere rilasciato entro sette giorni lavorativi, avere validità pari alla durata del viaggio e non superiore a 15 giorni. Per rafforzare la sicurezza, i titolari dovranno restituirlo alle autorità una volta rimpatriati.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu



EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

**L'innovazione nel Mediterraneo:
l'esperienza della CCIAA di Viterbo**

Il progetto *CreaInnovation*, finanziato dal programma Interreg-Med, ha come capofila la Camera di Commercio di Viterbo, alla sua prima esperienza in questo ruolo e si propone di estendere e approfondire sia la conoscenza che la pratica di metodologie e processi creativi nelle PMI dell'area del Mediterraneo per generare innovazione, con una forte attenzione alla sua sostenibilità economica, sociale ed ambientale. A questo scopo il progetto prevede lo sviluppo di un modello di valutazione della sostenibilità i cui parametri dovranno essere di guida nella generazione delle idee di *business innovation* con un occhio attento alla sostenibilità. Le PMI dell'area del Mediterraneo non vengono prese molto ad esempio quando si parla di capacità di innovazione, e ciò viene anche correlato allo sviluppo spesso sottodimensionato rispetto agli altri Paesi Europei. Questo progetto nasce proprio con il fine di dotare questi Paesi di strumenti e pratiche per la creatività finalizzata all'innovazione. Poiché il supporto sistemico alla creatività è un prerequisito per lo sviluppo dell'innovazione, il progetto si concentrerà sul progettare, lanciare e testare e-Labs per l'innovazione creativa coinvolgendo enti pubblici regionali e transnazionali, studenti, ricercatori e manager, progettando e testando processi strutturati per nuove innovazioni a supporto della politica. Negli e-Labs le PMI e le organizzazioni pubbliche genereranno idee di innovazione sostenibile con strumenti flessibili e innovativi di promozione della loro creatività e innovazione. Gestire la creatività con successo aiuterà le organizzazioni a sfruttare capacità nascoste di crescita e il miglioramento della competitività.

Il progetto *CreaInnovation* è partecipato da altre Organizzazioni importanti dell'Area

mediterranea, istituzioni abituate a gestire e coordinare progetti europei importanti, soprattutto in materia di innovazione, che elenchiamo di seguito:

- University of Algarve - Entrepreneurship and Technology Transfer Centre – Portogallo
- CERTH – Centre for Research and Technology Hellas – Grecia
- Barcelona Official Chamber of Commerce, Industrie, Services and Navigation – Spagna
- SRC Bistra Ptuj – Scientific Research Centre – Slovenia
- University of Zagreb – Faculty of Electrical Engineering and Computing – Croazia
- Gers Chamber of Commerce and Industry – Francia
- Sarajevo Economic Regional Development Agency SERDA – Bosnia e Herzegovina
- Ministry of Economy of the Republic of Montenegro

In questa fase il partenariato ha pubblicato gli avvisi per selezionare le imprese che parteciperanno ai vari workshop nazionali ed internazionali di creatività durante i quali ci sarà un coinvolgimento pratico di PMI nella sperimentazione di percorsi di creatività per generare idee innovative di business sostenibile. Questo sarà sicuramente un passaggio critico per il progetto in quanto oltre a dover spronare gli imprenditori a partecipare alle sessioni dei workshop programmati, che avranno una durata di una o due giornate, sarà necessario assicurare la presenza durante gli stessi di almeno 3 o 4 persone per ognuna delle imprese partecipanti coinvolgendo responsabili di diversi processi aziendali. Sappiamo che per le PMI questo sarà un grande sforzo che potrà essere accettato soltanto facendo loro comprendere appieno i vantaggi che potrebbero

ottenere dalla partecipazione al progetto.

A questi seguiranno anche workshop transnazionali di confronto tra le PMI appartenenti ai differenti Stati partner del progetto, con lo scopo principale di creare opportunità di co-business tra le imprese partecipanti. Successivamente sarà quindi formato un cluster che includa le PMI e gli Stakeholder regionali e transnazionali e verrà creata una comunità composta da entità accademiche, associazioni di managers e di imprese e altri stakeholder interessati, focalizzata principalmente sulla diffusione della conoscenza dell'approccio alla creatività, delle esperienze e dei risultati utilizzando ampiamente i Laboratori che comprenderanno anche sessioni di creatività per favorire lo sviluppo di nuove opportunità di business a livello transnazionale. Uno dei risultati specifici attesi è proprio il miglioramento delle competenze e delle abilità degli stakeholder e di tutti gli attori coinvolti e sarà un elemento interessante ai fini del trasferimento di know how e di implementazione di nuovi modelli sul fronte della creatività e dell'innovazione nell'area del Mediterraneo. Ad oggi già è molto evidente il progresso fatto dall'Ente camerale viterbese, sia in termini di gestione e coordinamento di un progetto complesso come questo, sia in termini di approccio all'implementazione di strategie finalizzate al coinvolgimento delle imprese per la crescita della competitività.

La Camera di Viterbo, dopo aver partecipato a diversi progetti, rimane molto concentrata sui vari temi connessi al supporto alle imprese inerenti in particolare l'internazionalizzazione e l'innovazione ed in generale per la competitività, senza sottovalutare progetti e programmi che possono contribuire a mettere in rete le imprese della provincia e la provincia stessa in termini di marketing territoriale.

segreteria.generale@vt.camcom.it

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 11 N. 6

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere – Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 – 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Rapporti con EUROCHAMBRES, digitalizzazione, competenze e occupazione, turismo, internazionalizzazione, ambiente
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

Aiuti di Stato, e-Government, imprenditorialità, legalità, regolazione e vigilanza di mercato
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Monitoraggio bandi, Info-desk sistema camerale, Eventi, Comunicazione, Sito web e Newsletter
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Amministrazione e Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu